

NELL'INTERVENTO DI GIAN CARLO PAJETTA ALLA CAMERA PRECISE RICHIESTE AL GOVERNO

Riconoscimento del Vietnam del Nord, sì dell'Italia per la Cina all'ONU

Sollecitata un'azione del nostro Paese per l'allontanamento delle truppe americane dall'Indocina - L'importanza delle proposte sovietiche per il disarmo e per la questione delle flotte nel Mediterraneo - Solidarietà con i combattenti ed il popolo palestinese - Interventi di Lombardi e Luzzatto

(Dalla prima pagina)

alla Cambogia e al Laos. Ecco perché noi ricordiamo il Vietnam nel sottolineare l'importanza delle recenti dichiarazioni di Cui En-lai sul ritiro delle truppe americane.

Ma non si può registrare il fatto nuovo per poi giungere alla scelta qui espressa dal nostro ministro degli Esteri, e cioè la scelta di essere soltanto dei testimoni su questa scacchiera.

Per quanto riguarda il problema della realtà cinese — ha poi detto Pajetta — abbiamo sempre chiesto il riconoscimento della Repubblica della Cina popolare e la sua ammissione all'ONU.

liberazione dei popoli, per la trasformazione socialista secondo le forme che possono essere proprie di ogni paese. Non intendiamo, dicendo questo, rivendicare un merito particolare. Chiediamo a coloro che in buona fede non inteso il significato rivoluzionario e liberatore della lotta per la pace e per la coesistenza pacifica un momento di riflessione, che parta dal dato evidente legato a un avvenimento così clamoroso che non può essere però considerato come una sorta di improvvisazione da parte della Cina.

Pajetta ha quindi affrontato i problemi dell'Europa. Non abbiamo — egli ha detto — una opposizione pregiudiziale o incondizionata all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Il problema prioritario Ma assolutamente prioritario è il problema della sicurezza europea. Possiamo compiacerci delle dichiarazioni che il ministro ha fatto tornando da Mosca con una visione ottimistica di questo problema, ma noi dobbiamo avere per fermo che qui è il problema della pace, che nella sicurezza europea è la condizione di ogni possibilità di svolgimento per il nostro Continente e di possibilità per il nostro Paese di partecipare al concerto delle nazioni, anche al di là dell'Europa.

Non abbiamo mai cercato e non cerchiamo di sognare o di propagandare repubbliche di utopia in nessuno dei cinque continenti. Non ci sono paradisi, ci sono i duri processi della storia, c'è il tragico degli uomini, dei popoli, delle classi che hanno lasciato alle spalle il passato e rifiutato il presente dell'imperialismo e della società capitalista.

que potenze che hanno un diritto speciale di veto. Qualcuno si interroga sulle possibili tentazioni, che qualcuno potrebbe nutrire, di giocare la carta dell'incontro fra gli Stati Uniti e la Cina come una carta del contrasto tra la Cina e l'Unione Sovietica. Noi, che abbiamo auspicato e che auspichiamo l'unità di questi due grandi Paesi socialisti come un elemento di garanzia di pace e di progresso per tutto il mondo, e quindi anche per il nostro Paese, ammoniamo chi pensasse di speculare sulle loro divergenze, dei rischi e dei danni che farebbe commettere al mondo e agli ostacoli ai rapporti pacifici fra le nazioni che questo comporterebbe. Si tratterebbe di un gioco che, prima ancora di essere pericoloso, sarebbe stolto.

Pajetta ha poi affrontato i problemi dell'Europa. Non abbiamo — egli ha detto — una opposizione pregiudiziale o incondizionata all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Il problema prioritario Ma assolutamente prioritario è il problema della sicurezza europea. Possiamo compiacerci delle dichiarazioni che il ministro ha fatto tornando da Mosca con una visione ottimistica di questo problema, ma noi dobbiamo avere per fermo che qui è il problema della pace, che nella sicurezza europea è la condizione di ogni possibilità di svolgimento per il nostro Continente e di possibilità per il nostro Paese di partecipare al concerto delle nazioni, anche al di là dell'Europa.

Non abbiamo mai cercato e non cerchiamo di sognare o di propagandare repubbliche di utopia in nessuno dei cinque continenti. Non ci sono paradisi, ci sono i duri processi della storia, c'è il tragico degli uomini, dei popoli, delle classi che hanno lasciato alle spalle il passato e rifiutato il presente dell'imperialismo e della società capitalista.

Si tratta di guardare al problema di una Europa nuova, nella quale la sinistra europea, le forze democratiche e del lavoro abbiano una parte essenziale, rifiutando la teoria che considera l'Europa come un'altra superpotenza. È una teoria irrealista, perché questo monolitismo europeo è impossibile, e non è neanche auspicabile. Se abbiamo qualche cosa da difendere per quello che riguarda l'Europa, è un'articolazione nuova, una zona di autonomie, di sovranità, di coesistenza e di collaborazione. Questo è un elemento di forza; ed in una rottura dei fronti, in una eliminazione dei blocchi, noi dobbiamo trovare questa capacità, questa possibilità.

Pajetta ha poi affrontato i problemi dell'Europa. Non abbiamo — egli ha detto — una opposizione pregiudiziale o incondizionata all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Il problema prioritario Ma assolutamente prioritario è il problema della sicurezza europea. Possiamo compiacerci delle dichiarazioni che il ministro ha fatto tornando da Mosca con una visione ottimistica di questo problema, ma noi dobbiamo avere per fermo che qui è il problema della pace, che nella sicurezza europea è la condizione di ogni possibilità di svolgimento per il nostro Continente e di possibilità per il nostro Paese di partecipare al concerto delle nazioni, anche al di là dell'Europa.

Non abbiamo mai cercato e non cerchiamo di sognare o di propagandare repubbliche di utopia in nessuno dei cinque continenti. Non ci sono paradisi, ci sono i duri processi della storia, c'è il tragico degli uomini, dei popoli, delle classi che hanno lasciato alle spalle il passato e rifiutato il presente dell'imperialismo e della società capitalista.

mento in cui si delineano prospettive che per certi aspetti aprono il pensiero alla speranza, bisogna domandarsi che cosa sostituire alla realtà di un mondo nel quale finora ha dominato l'incubo dell'aggressione e del dominio imperialista, dello scontro finale, della catastrofe nucleare. Per noi egli ha detto, non può trattarsi del concerto delle superpotenze: la fine del bipolarismo, la fine dei blocchi deve dare spazio a una nuova autonomia, a una nuova articolazione della pace nel Sud Est asiatico, e quella soluzione politica del conflitto in Indocina, che deve garantire al popolo della penisola la libertà di scegliere il proprio destino, e se saranno resi più sciolti e fiduciosi i rapporti con e fra tutti i popoli del continente asiatico.

La relazione e il dibattito Il ministro degli Esteri ha tuttavia affermato che non è opportuno — il riconoscimento del Vietnam del Nord, con il pretesto che in questo momento delicato « non sarebbe utile un'alterazione della situazione esistente ».

Le manifestazioni del Partito Manifestazioni di partito, feste dell'Unità, di Nuova Generazione si svolgeranno oggi e domani in tutta Italia. Segnaliamo le più significative:

OGGI Aosta: G.C. Pajetta S. Felice (Modena): Guerzoni Concordia (Venezia): G. Pajetta Ponsacco (Fisa): Piantozzi Pavia: Ravera DOMANI Ancona: Chiaromonte Ferrara: Ingrao Spoleto (Monteluce): Galuzzi Biella: G.C. Pajetta Frosinone (Piglio): Petroselli Collegno (Torino): Bonazzi Ovada (Alessandria): Adamoli Firenze: G. Pajetta Macchie di Castiglion del Lago (Perugia): Maurizio Ferrara Mede (Padova): Quercioni Torrita di Siena: Griffone Reggio Calabria: D'Alena Pradives (Cuneo): D'Amico Cadoneghe (Padova): Triva Pontecorone (Alessandria): Petruccioli Alessandria (Rione Cristo): Petruccioli Rosia (Siena): Niccoli Pavia: MERCOLEDÌ 28 LUGLIO Omegna (Novara): Nilde Iotti

I recenti colloqui avuti a Mosca con i dirigenti sovietici hanno permesso di acquisire « elementi utili per l'elaborazione delle posizioni dell'Alleanza atlantica ». La Conferenza per la sicurezza in Europa è oggi appare un obiettivo politico serio e non più remoto, anche perché l'Iniziativa sulla « prassi di Berlino » ha registrato « non indifferenti progressi ».

Il ministro degli Esteri ha infine espresso compiacimento per il successo del negoziato per l'ingresso della Gran Bretagna e di altri paesi nel MEC, anche se restano da risolvere problemi di non secondaria importanza.

Le delegazioni della CISL ha visitato l'URSS Una delegazione della CISL, composta da Luigi Macario, Baldassarre Armato e Mario Seppi, della sezione esteri, ha visitato l'URSS su invito del consiglio centrale dei sindacati sovietici. Ne dà notizia stamane, in prima pagina e con evidenza, il giornale dei sindacati Trud.

La delegazione — come è detto nel comunicato ufficiale — è stata accolta ovunque dai lavoratori sovietici che hanno espresso agli ospiti italiani « i più profondi sentimenti di amicizia ».

colonnelli greci, ha avuto accanto ai dirigenti sovietici e si è meritato dal ministro degli Esteri questa interruzione: « Non so come non si vergogni di dire simili sciocchezze ».

Delegazione della CISL ha visitato l'URSS Una delegazione della CISL, composta da Luigi Macario, Baldassarre Armato e Mario Seppi, della sezione esteri, ha visitato l'URSS su invito del consiglio centrale dei sindacati sovietici.

La delegazione — come è detto nel comunicato ufficiale — è stata accolta ovunque dai lavoratori sovietici che hanno espresso agli ospiti italiani « i più profondi sentimenti di amicizia ».

La delegazione — come è detto nel comunicato ufficiale — è stata accolta ovunque dai lavoratori sovietici che hanno espresso agli ospiti italiani « i più profondi sentimenti di amicizia ».

Al fascista ROMEO, che ha anch'egli proposto iniziative contro la Libia, è seguito un gretto discorso del repubblicano BUCALOSI ultimo oratore, il quale ha parlato di vigilanza contro il « minaccioso espansionismo sovietico » nel Mediterraneo ed ha espresso posizioni antiarabe per quel che riguarda il conflitto con Israele.

Delegazione della CISL ha visitato l'URSS Una delegazione della CISL, composta da Luigi Macario, Baldassarre Armato e Mario Seppi, della sezione esteri, ha visitato l'URSS su invito del consiglio centrale dei sindacati sovietici.

La delegazione — come è detto nel comunicato ufficiale — è stata accolta ovunque dai lavoratori sovietici che hanno espresso agli ospiti italiani « i più profondi sentimenti di amicizia ».

La delegazione — come è detto nel comunicato ufficiale — è stata accolta ovunque dai lavoratori sovietici che hanno espresso agli ospiti italiani « i più profondi sentimenti di amicizia ».

che sono di « comune interesse » e che per questo motivo « CISL e sindacati sovietici hanno espresso il loro desiderio di sviluppare anche nel futuro i loro legami sia tramite le organizzazioni centrali che i sindacati di categoria ».

Le delegazioni hanno quindi manifestato interesse per favorire tutte le iniziative che hanno come obiettivo quello di « risolvere i problemi della pace ».

Le delegazioni hanno quindi manifestato interesse per favorire tutte le iniziative che hanno come obiettivo quello di « risolvere i problemi della pace ».

Le delegazioni hanno quindi manifestato interesse per favorire tutte le iniziative che hanno come obiettivo quello di « risolvere i problemi della pace ».

70 MILIARDI AGLI ASSICURATI INNA 69,7 miliardi una media di 191 milioni di lire al giorno, è l'ingente cifra che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha pagato nel 1970 agli assicurati sulla vita o loro beneficiari, prevalentemente per polizze giunte a scadenza o colpite da sinistro. In tale cifra sono compresi 1,9 miliardi pagati per prestazioni aggiuntive gratuite, che hanno portato a 14,2 miliardi l'importo pagato per tale titolo dal 1956 al 1970, ed a 481 miliardi l'importo versato dall'INNA per prestazioni contrattuali e aggiuntive, nello stesso periodo. Accanto a queste cifre che appartengono al passato, stanno quelle delle ingenti riserve accantonate per far fronte agli impegni che scadranno in futuro: 698 miliardi a garanzia delle prestazioni contrattuali per le polizze in vigore alla fine del 1970 ("riserve matematiche").